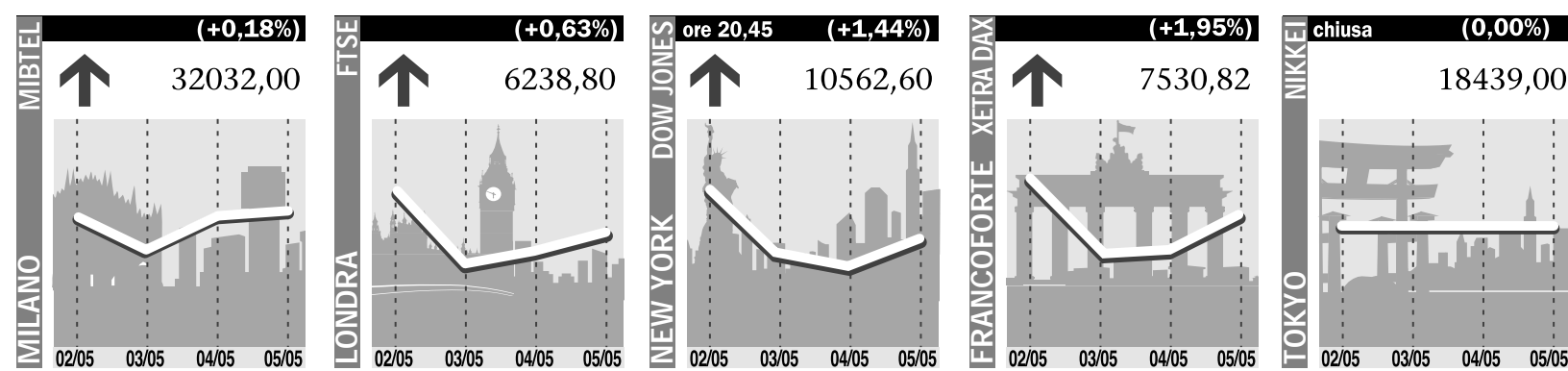




Sabato 6 maggio 2000

l'Unità



ALTA TECNOLOGIA
Stmicroelectronics rileva la canadese Nortel
 FRANCO BRIZZO
 Il gruppo italo-francese Stmicroelectronics ha annunciato ieri che rileverà la produzione di semiconduttori della società canadese Nortel Networks per 100 milioni di dollari con un contratto di fornitura dalla durata di sei anni. L'accordo ha un valore stimato per i primi tre anni di 2 miliardi di dollari e prevede lo sviluppo e la gestione dei prodotti al silicio. L'intesa non porterà a perdite di posti di lavoro. Sulle ali dell'annuncio dell'acquisizione a Piazza Affari il titolo sale del 5,21% a 217,2 euro reduce da un massimo di 218,3. Analogo comportamento sulla piazza di Parigi dove segna un rialzo del 5,36% trattato a 218 euro.

€ c o n o m i a

LAVORO MERCATO RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	31.141	+0,36
MIBTEL	32.032	+0,18
MIB30	47.122	-0,04

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,898	-0,004
LIRA STERLINA	0,583	+0,002
FRANCO SVIZZERO	1,546	-0,001
YEN GIAPPONESE	97,210	-0,140
CORONA DANESE	7,452	-0,001
CORONA SVEDESE	8,146	-0,029
DRACMA GRECA	336,200	0,000
CORONA NORVEGESE	8,125	-0,020
CORONA CECA	36,603	-0,120
TALLERO SLOVENO	204,512	-0,187
FIORINO UNGERESE	258,330	-0,030
ZLOTY POLACCO	4,173	-0,088
CORONA ESTONE	15,646	0,000
LIRA CIPRIOTA	0,572	0,000
DOLLARO CANADESE	1,345	-0,009
DOLL. NEOZELANDESE	1,831	-0,006
DOLLARO AUSTRALIANO	1,515	0,000
RAND SUDAFRICANO	6,251	-0,129

Benzinai: faremo 7 giorni di sciopero

Rotte le trattative col ministro Letta, Giugni invoca la precettazione

GIULIANO CESARATTO
 ROMA Si fa dura la lotta tra benzinai e petrolieri e si complica il tentativo di mediazione del ministro Enrico Letta. I primi, rompendo la trattativa, confermano i 7 giorni di sciopero programmati a partire dalla prossima settimana. I secondi si dicono impotenti ad intervenire. Il terzo giudice «incomprendibile» l'agitazione e si affida alla Commissione di Garanzia che con il suo presidente Gino Giugni sventola l'arma della precettazione sdegnosamente rigettata dai gestori di pompe ma applicabile secondo molti esponenti del Governo che ritengono l'erogazione della benzina un «pubblico servizio».

mentre lo scoppio frontale e la chiusura dei distributori (programmata in tre blocchi il 10 e 11/5, 17 e 18/5, 24, 25 e 26/5). Per il ministro Letta, che ieri ha incontrato sia i gestori che l'unione petrolifera ed ha poi telefonato a palazzo Chigi dove si è trattenuto più di un'ora, è da criticare «il rifiuto pregiudiziale dei sindacati dei gestori a mantenere aperto il dialogo» mentre Giugni e la Commissione di Garanzia ri-propongono l'obbligo: «abbiamo valutato abnorme quest'agitazione e tale da poter far scattare la precettazione ma su questo si deve esprimere la presidenza del Consiglio. Noi ci siamo limitati a porre la nostra richiesta, adesso spetta al governo decidere se precettare o no». Una scelta non scontata dal '98 non siamo tra le categorie che erogano servizio pubblico» - e ritiene invece che la recente riforma della legge sul diritto di sciopero, «ampli i poteri di intervento della Commissione garante e non v'è dubbio che già prima dell'entrata in vigore della nuova legge i benzinai rientravano nella categoria di "pubblica utilità" sulla base di una giurisprudenza consolidata da sentenze di Cassazione e Corte costituzionale».

Euro in lieve ripresa si avvicina alla soglia dello 0,90

Duisenberg ai cittadini di Eurolandia: «Niente paura»



DALLA REDAZIONE
 SERGIO SERGI
 BRUXELLES La salute dell'euro inquieta gli europei? La preoccupazione sullo stato di salute della moneta unica ha spinto ieri il presidente della Banca centrale, Wim Duisenberg, a compiere un gesto davvero insolito. Ha preso carta e penna e ha parlato direttamente ai cittadini dell'area-euro. Per rassicurare. Per garantire. Per promettere, soprattutto, vigilanza costante. «Comprendo le preoccupazioni - ha detto - ma i cittadini dovrebbero sentirsi rassicurati dal fatto che i prezzi sono stabili nell'area dell'euro». Nessuna paura. Si sappia che i «risparmi e le pensioni manterranno nel tempo tutto il loro valore». Insomma: il futuro dell'euro è quello di una moneta «forte, basata sulla stabilità dei prezzi e dalla forza dell'economia europea». La Bce sta lì apposta perché ci avvenga. E per vigilare anche sul tasso di cambio molto, ma molto da vicino. Forse, quest'ultimo annuncio, per anticipare, come parecchi osservatori hanno subito pensato, un intervento sul mercato, facilitato dalla grande massa di dollari conservata dai forzieri della Bce e dai paesi membri.

stata di 0,89 per un dollaro). E Ciampi, con una battuta, ha rilevato che la Bce fa bene a seguire con attenzione i cambi: «Ci mancherebbe che non lo facesse...». Il presidente italiano ha osservato che anche in passato i livelli del cambio rispetto al dollaro sono stati toccati con oscillazioni fortissime. Peraltro, Ciampi ha rammentato che il commercio estero dei paesi euro è fatto per il 60% di rapporti in moneta unica e che non hanno nulla a che vedere con i cambi. Inoltre, la quota di esportazioni in dollari varia dal 10 al 22% del totale del commercio estero di ciascun paese. In conclusione: «Impariamo dagli americani, attuiamo le regole della benevola indifferenza».

La sorte dell'euro sarà all'ordine del giorno della riunione Ecofin di lunedì prossimo a Bruxelles. Ci sarà anche Duisenberg all'incontro informale dell'«Euro-11». Da più parti si invoca una stretta nel processo di coordinamento politico tra gli undici paesi della moneta unica. Il neo ministro francese dell'economia, Laurent Fabius, lo ha detto ieri invocando questa risposta al calo dell'euro. Utilizzando la favorevole contingenza economica. Il governatore della Banca di Francia, Jean-Claude Trichet, ha lasciato intendere che ci potrebbe essere, nei prossimi giorni, un intervento sul mercato a sostegno dell'euro: «Con il nostro aiuto, i mercati comprenderanno rapidamente che le parità attuali sono chiaramente scollegate dai fondamentali dell'economia e, di conseguenza, il potenziale d' apprezzamento si concretizzerà rapidamente». Il commissario europeo alla Concorrenza, Mario Monti, ha detto che l'euro soffre di «valutazioni anguste» da parte dei mercati. Non vale fissarsi con il valore numerico del tasso di cambio: «Tutti sono invitati a guardare le cose con una prospettiva più larga, più profonda, più ottimistica». Perché l'euro è «un dato fondamentale della nostra costruzione».



Wim Duisenberg, presidente della Bce e in alto una benzinai incrocia le pompe per protesta dopo la rottura delle trattative con il ministero

FIAT
 Accordo raggiunto per l'Alfa di Arese Restano in 4mila

Accordo fatto per la riorganizzazione dell'Alfa Romeo di Arese. L'intesa, firmata ieri al ministero del Lavoro dai sindacati confederali di categoria e dai rappresentanti dell'azienda, prevede 160 esodi volontari, con aggancio alla pensione. «Con questa firma - dice il segretario Fim-Cisl di Milano, Nicola Alberti - si chiude la fase più negativa di questa lunga e travagliata vertenza. Sull'area restano circa 4 mila lavoratori e non ci saranno ulteriori riduzioni di personale. L'imperativo, ora, è quello di riportare Arese ad essere una realtà produttiva in grado di stare sul mercato e rilanciarla». L'accordo prevede di fare di Arese il polo ecologico della Fiat, portando la produzione di Multipla e Marea a metano e di auto elettriche fino a circa 140 vetture al giorno. In settembre verrà allestita la linea di montaggio di modelli a Gpl. Da agosto verrà sospesa la produzione di Spider e Gtv.

Usa, disoccupazione al minimo storico

Ad aprile i senza lavoro al 3,9%, record degli ultimi 30 anni

DALLA REDAZIONE
 ANTONIO POLLIO SALIMBENI
 WASHINGTON Qual è la differenza fondamentale tra gli Stati Uniti e l'Europa? «Nel nostro paese sono le imprese a cercare i lavoratori, non più il contrario», risponde il segretario al Tesoro Lawrence Summers. Tanto che adesso è nata pure una nuova professione: il manager della «morale» d'impresa. L'ha inventata la società Internet Scient di San Francisco che qualche settimana fa ha promosso Joe Galuszka nel «board» dei direttori. Il suo lavoro consiste in una cosa semplicissima: convincere i dipendenti a non cambiare azienda, migliorare il loro grado di soddisfazione professionale e inventare nuovi benefit. Così gli Usa continuano a sfidare i record e ieri è crollato il più importante, quello della disoccupazione. Secondo i dati del Dipartimento al Lavoro in

aprile il tasso dei senza lavoro è sceso al 3,9% dal 4,1% di marzo, il più basso livello degli ultimi trent'anni. Ciò vuol dire che negli Usa ci sono poco più di nove milioni di disoccupati il che in metà nazione implica l'assenza di manodopera disponibile sia qualificata che non (e infatti la pressione di imprese e sindacati per aumentare le quote di immigrati è più forte che mai). Nell'altra metà del paese la disoccupazione può essere considerata un problema sociale marginale. I licenziamenti sono decine di migliaia pur in una fase di boom, ma non si aspetta mediamente più di tre-nove mesi per trovare un posto alternativo. La disoccupazione cala anche per le minoranze, pur restando più elevata che tra i bianchi: 5,4% per gli ispanici, 7,2% per i neri.

Ieri è crollata anche l'aspettativa - che però può facilmente risorgere fra qualche giorno - che la notizia buona ne produca una pessima, un nuovo tracollo a Wall Street. Più la disoccupazione si riduce più aumentano le pressioni salariali e, dunque, i prezzi. La Borsa sembra aver già digerito una decisione della Federal Reserve sui tassi di interesse: nella riunione di metà mese, i banchieri centrali americani li aumenteranno di nuovo e con ogni probabilità, di un secco 0,50%. Anche se non c'è evidenza di un aumento preoccupante dell'inflazione, le previsioni indicano che per la Fed sarebbe finita la stagione di piccoli ritocchi uno dopo l'altro di 0,25%. Di solito la Borsa patisce quando i tassi di interesse aumentano. Se il Dow Jones a due terzi della giornata era a quota 135,17, il Nasdaq a 20,14, vuol dire una cosa sola: si ritiene che il rallentamento della crescita economica dovuto a quasi un anno di

UNIPOLINFORMA			
PREVIDENZA		Gestione Speciale Previdenza	
Composizione degli investimenti:		Composizione degli investimenti:	
Categoria di attività	al 31/12/1999	%	al 31/03/2000
Titoli a reddito fisso			
RTF	L. 308.985.462.510	63,94	L. 306.385.135.120
CCT	L. 1.971.311.433	0,41	L. 1.974.512.321
Altri titoli emessi dallo Stato Italiano	L. 37.801.117.169	7,17	L. 4.004.890.278
Titoli emessi da Stati Esteri	L. 26.372.375.951	5,02	L. 25.335.954.059
Obbligazioni quotate italiane	L. 45.346.298	0,01	L. 2.005.545.417
Obbligazioni quotate estere	L. 82.825.598.495	15,14	L. 86.152.437.440
Obbligazioni non quotate estere	L. 10.413.345.395	2,18	L. 8.525.341.359
Titoli di capitale			
Azioni quotate italiane	L. 6.882.018.654	1,38	L. 10.960.822.774
Azioni quotate estere	L. 5.890.514.225	1,22	L. 6.568.363.459
Altri attivi patrimoniali			
Quote di fondi comuni di SICAV	L. 503.436.200	0,10	L. 5.344.113.972
Prestiti contro termine	L. 12.412.732.779	2,61	L. 11.055.883.879
Totale degli attivi della gestione separata	L. 483.264.955.106	100,00	L. 500.370.139.969
PREVIDENZA90		Gestione Speciale Previdenza Polizze Collettive	
Composizione degli investimenti:		Composizione degli investimenti:	
Categoria di attività	al 31/12/1998	%	al 31/03/2000
Titoli a reddito fisso			
RTF	L. 181.145.524.723	89,74	L. 18.147.888.410
Altri titoli emessi dallo Stato Italiano	L. 3.814.655.022	14,66	L. 1.310.515.440
Obbligazioni quotate estere	L. 2.135.316.710	8,21	L. 2.183.070.654
Obbligazioni non quotate italiane	L. 1.923.394.409	7,39	L. 1.768.390.643
Altri attivi patrimoniali			
Prestiti contro termine	L. -	-	L. 3.427.324.010
Totale degli attivi della gestione separata	L. 28.021.281.843	100,00	L. 26.807.178.167

